



Venerdì 23 febbraio - Pomeriggio
Prima sessione – Complesso didattico Piovego - Aula C

**Percorsi di ricerca e buone pratiche
per la promozione del contesto comunitario e territoriale**

Coordinano: Prof. Walter Panciera, Dott. Francesco Bussi

ESPERIENZE DI TIROCINIO

Il Parco dell'Amicizia: un amico da proteggere

<i>Studentesse</i>	Pamela Ferraro, Lucia Munari, Ilenia Zanellato
<i>Anno accademico</i>	2015/2016
<i>Tutor Coordinatore e Tutor Organizzatore</i>	Barbara Pastò Enrica Polato
<i>Tutor del tirocinante</i>	Manuela Bizzotto, Emanuela Trentin, Simonetta Cavallin
<i>Istituto Scolastico, città, plesso, classe o sezione</i>	Istituto Comprensivo S. Francesco d'Assisi di Tezze sul Brenta (VI). Plessi coinvolti: Scuola Primaria G. Zanella (frazione di Granella) e Scuola Primaria Montegrappa (Tezze sul Brenta capoluogo). Classi coinvolte: classi III e IV (Scuola Primaria G. Zanella) e classe IV B (Scuola Primaria Montegrappa).

Il progetto è nato dalla collaborazione tra tre studentesse, che hanno svolto il tirocinio all'interno del medesimo Istituto Comprensivo. Esso ha voluto promuovere il dialogo tra scuola e territorio per la rivalorizzazione del Parco dell'Amicizia, spazio naturale di grande importanza presente nel Comune, ma trascurato negli ultimi anni a causa di problematiche ambientali e politiche.

Tre classi sono state coinvolte nel progetto; ciascuna di esse, sulla base del comune obiettivo da perseguire, ha lavorato per la realizzazione di un personale compito autentico.

Nello specifico, la classe III del plesso di Granella ha creato una mappa del Parco, affissa poi all'entrata dello stesso, al termine di un percorso di Geografia volto alla lettura e realizzazione di carte geografiche.

La classe IV si è focalizzata sulla tutela della biodiversità locale, in particolare della difesa delle api, garanti naturali della conservazione delle specie vegetali. La disciplina scientifica è stata il motore dell'intero percorso: gli alunni al termine hanno realizzato un manifesto e dei volantini destinati alla comunità per sensibilizzare i cittadini a questo tema.

La classe IV B del plesso di Tezze capoluogo si è occupata di redigere una lettera formale, destinata al Sindaco, per comunicare il lavoro svolto dalle classi. La disciplina di interesse è stata l'italiano, con un percorso centrato sulla scrittura della lettera, quale strumento di comunicazione.

Un forum online ha favorito il dialogo e la discussione tra le classi e ha permesso di documentare le varie attività, con lo scopo di coinvolgere anche le famiglie. Il dialogo con gli Enti territoriali ha accompagnato tutto il percorso didattico.

La scuola al museo, il museo a scuola. Percorsi di didattica museale alla scuola primaria

<i>Studente/essa</i>	Valeria Tormen
<i>Anno accademico</i>	2016/17
<i>Tutor Coordinatore e Tutor Organizzatore</i>	Chiara Redi Pietro Tonegato
<i>Tutor del tirocinante</i>	Annalia Pellegrini
<i>Istituto Scolastico, città, plesso, classe o sezione</i>	Istituto Comprensivo 3 di Belluno Scuola Primaria Badilet – Classi I e II

La prospettiva sistemica del tirocinio del 5° anno è stata praticata cogliendo l'opportunità di sviluppare la collaborazione tra la Scuola Primaria di Badilet e il nuovo Museo Civico di Belluno, nell'ambito del progetto di *Educazione Culturale* relativo alla sua riapertura.

L'intervento ha coinvolto le classi prime e seconde e si è concretizzato nella realizzazione di una guida al Museo per bambini che è divenuta occasione di educazione alla cittadinanza. Entrambe le classi hanno visitato il museo ed hanno avuto degli incontri con le operatrici per la realizzazione di supporti alla visita dei coetanei.

In particolare la classe prima ha partecipato a cinque lezioni che, dall'indagine sulle preconcoscenze, hanno condotto alla realizzazione di un museo popup in classe.

La classe seconda ha seguito invece un percorso più lungo (9 lezioni) e articolato: nella prima parte, "il museo a scuola", è stato creato a scuola un museo degli alunni utilizzando degli scatoloni; nella seconda parte, "la scuola al museo", la classe è stata coinvolta nella realizzazione di una delle pagine del libricino a supporto della visita dei coetanei al museo.

Gli alunni sono stati invitati a esporre nella stanza 23 del Museo Civico, contenente degli ex-voto, inventando giochi e ideando spiegazioni "a misura di bambino".

Il percorso si è concluso con un'importante giornata di presentazione della guida "Un museo anche per me" a cui hanno partecipato il Sindaco di Belluno, i genitori, gli operatori scolastici che sono stati guidati dai piccoli alla scoperta della struttura.

Un colore tutto nostro. Percorso interculturale alla scuola dell'infanzia

<i>Studentessa</i>	Laura Marrazzo
<i>Anno accademico</i>	2015/16
<i>Tutor Coordinatore e Tutor Organizzatore</i>	Marisa Sasso Pietro Tonegato
<i>Tutor del tirocinante</i>	Addis Maria Caterina
<i>Istituto Scolastico, città, plesso, classe o sezione</i>	Istituto Comprensivo di Sant'angelo di Piove (PD) Scuola dell'Infanzia "G. Falcone" (tutte e tre le sezioni)

Nel contesto dell'educazione interculturale promossa per le tre sezioni della Scuola dell'Infanzia, il progetto ha sviluppato la conoscenza di sé e degli altri, quali presupposti alla formazione di una comunità scolastica inclusiva.

Il camaleonte dell'albo illustrato "Un colore tutto mio" di Leo Lionni è stato il filo conduttore dell'intervento. Grazie a questo personaggio, i bambini hanno potuto capire l'importanza dell'amicizia e dell'identità personale e insieme a lui hanno viaggiato un po' in tutto il mondo. Un trolley, un biglietto aereo, uno spostamento all'interno della scuola e la tecnologia hanno materializzato il viaggio condiviso, al termine del quale ciascun bambino ha potuto rielaborare, prima in gruppo e poi singolarmente, con diverse tecniche artistiche, l'esperienza vissuta.

L'intervento, nel suo procedere, ha cercato di rispettare i tempi d'apprendimento dei bambini.

Alcune varianti introdotte in corso d'opera hanno confermato l'importanza del policentrismo dello scenario educativo odierno, che vede coinvolte tutte le agenzie educative del territorio dalla famiglia all'amministrazione comunale. La piantumazione di un ulivo, che al termine dell'intervento ha coinvolto l'intera comunità, ha dimostrato come la scuola possa svolgere una funzione di stimolo al confronto e alla collaborazione tra diversi soggetti sociali.

Conoscere è condividere. Progetto di corrispondenza tra le scuole di Montorio e Valle di Cadore

<i>Studentessa</i>	Serena Gei
<i>Anno accademico</i>	2016/17
<i>Tutor Coordinatore e Tutor Organizzatore</i>	Caterina Scapin Marzia Micheletti
<i>Tutor del tirocinante</i>	Emanuela Vinci
<i>Istituto Scolastico, città, plesso, classe o sezione</i>	Istituto Comprensivo 17 Montorio – Verona Scuola Primaria di Montorio Classe IV

Il progetto di tirocinio è nato come corrispondenza su temi geo-storici tra due realtà distanti e diverse tra loro, quali una scuola di montagna, nel bellunese, a Valle di Cadore e una scuola di pianura, ovvero la primaria di Montorio (Verona).

Già dal nome del progetto è possibile comprendere il significato dell'esperienza condotta: "Conoscere è condividere". Il percorso infatti è nato dalla domanda, apparentemente curiosa, che gli alunni di Montorio si sono posti: se i compagni di Valle parlassero o meno la lingua italiana. Affinché la conoscenza dei rispettivi territori non fosse superficiale è stato richiesto anche l'intervento di esperti esterni che supportassero gli alunni e le insegnanti.

L'aspetto comunicativo e organizzativo, garantito anche dal supporto dei Dirigenti Scolastici, dei Fiduciari di plesso e degli insegnanti di entrambi gli Istituti, è risultato indispensabile per poter svolgere un progetto di conoscenza a distanza ben strutturato, che desse la possibilità agli alunni di sperimentare la motivazione e l'interesse per la conoscenza reciproca. I bambini si sono trovati dunque coinvolti personalmente nella ricerca di informazioni riguardanti il proprio territorio, che hanno osservato in modo nuovo, e nell'attesa delle comunicazioni provenienti, nel nostro caso, da Valle.

Il progetto ha previsto la realizzazione di mappe concettuali, di un plastico e la creazione finale di un "lapbook" riassuntivo dell'esperienza.

La scoperta e la curiosità verso l'"altro" rappresentano il seme educativo piantato e sviluppato dal progetto.

ESPERIENZE DI TESI

I cromosomi non hanno l'ultima parola. Una ricerca esplorativa sull'inclusione scolastica e gli apprendimenti

<i>Laureata/o</i>	Beatrice Passudetti
<i>Relatore</i>	Prof.ssa Elisabetta Ghedin
<i>Anno accademico</i>	2015-2016
<p>La tesi elaborata consiste in un percorso di ricerca volto all'esplorazione delle dinamiche inclusive e dei percorsi di apprendimento in riferimento alle esperienze vissute da bambini e ragazzi con Sindrome X Fragile e dalle rispettive famiglie, facenti parte dell'Associazione italiana "Sindrome X Fragile" Onlus, organizzate in gruppi di auto/mutuo aiuto (circa cinquanta famiglie) di sei diverse regioni italiane aventi figli con sindrome X fragile frequentanti ordini scolastici dal primo al secondo ciclo di istruzione. Le domande di ricerca che hanno accompagnato la riflessione sono state le seguenti: esistono delle "Buone Prassi" per far sì che i bambini con sindrome X fragile possano avere un apprendimento efficace? In che modo è possibile promuovere l'inclusione scolastica di questi bambini/ragazzi? Qual è il profilo dell'insegnante che dai dati analizzati emerge come il profilo dell'insegnante inclusivo? Quali sono i fattori contestuali che favoriscono l'inclusione dei bambini/ragazzi con sindrome X fragile? Quali sono le prerogative delle reti di relazioni tra persone come sostegni di prossimità per il ben-essere e l'inclusione dell'alunno durante il percorso scolastico? Le finalità della ricerca sono state quelle di individuare delle buone prassi che possano costituire dei punti di partenza per un miglioramento delle prospettive future in campo inclusivo e didattico.</p>	

Castelfranco Veneto tra acqua e storia. Modulo didattico di storia per la Scuola Primaria

<i>Laureata/o</i>	Viviana Codato
<i>Relatore</i>	Prof. Walter Panciera
<i>Anno accademico</i>	2016/2017
<p>Il lavoro di tesi si configura come una proposta didattica avente la finalità di consentire agli alunni di conoscere la storia del proprio territorio, di acquisire senso di responsabilità verso il patrimonio culturale e i beni comuni, di sviluppare una serie di competenze generali e specifiche. Si articola come un'unità modulare di apprendimento, ossia un percorso strutturato di lavoro che affronta una precisa tematica da inserire nella programmazione annuale di storia.</p> <p>Gli alunni sono i protagonisti delle attività didattiche, in quanto costruiscono la propria conoscenza attraverso esperienze dirette, l'utilizzo di specifiche abilità e il confronto continuo con i pari e con il docente. Questa unità modulare di apprendimento è pensata per una classe quarta, che nel corso del restante anno scolastico approccia quelle antiche civiltà che sempre si costituirono e prosperarono grazie alla disponibilità di abbondanti risorse idriche.</p> <p>L'acqua è quindi il filo conduttore del percorso modulare perché la città di Castelfranco Veneto si è sviluppata per la presenza di questo importante elemento naturale; gli alunni sono chiamati a osservare ed esplorare il proprio territorio per poter individuare gli elementi legati ai corsi d'acqua ed ipotizzare i possibili utilizzi nel passato, individuando le tracce ancora presenti, secondo il metodo d'indagine dello storico.</p> <p>Il modulo didattico si articola seguendo le quattro fasi suggerite dalla riflessione teorica sul tema: osservazione del presente, dal presente al passato, ricostruzione del passato, ritorno al presente.</p> <p>È un percorso interdisciplinare, poiché la tematica affrontata mostra come la storia si leghi a diverse discipline consentendo di veicolare contenuti importanti per la formazione di futuri cittadini.</p> <p>L'insegnante per poter veicolare il linguaggio e gli strumenti della storia si avvale di metodologie attive per promuovere la dimensione sociale dell'apprendimento, permettendo così agli alunni di riflettere sulle proprie idee e arrivare ad una co-costruzione della conoscenza e giungere ad un apprendimento significativo. L'insegnante utilizza in modo integrato vari mediatori didattici e strumenti tecnologici significativi, così da svolgere lezioni interattive coinvolgenti, avere la possibilità di lavorare con le fonti e sviluppare competenze storiche, geografiche e digitali.</p>	

La valutazione per l'apprendimento. Un'indagine fra gli insegnanti di Scuola Primaria.

<i>Laureata/o</i>	Giulian Michela
<i>Relatore</i>	Prof. Ettore Felisatti
<i>Anno accademico</i>	2015/2016
<p>La tesi nasce dalla necessità, colta durante l'esperienza di studio e di tirocinio, di un rinnovamento nelle pratiche valutative nella scuola, considerato che gli studenti spesso vivono la valutazione come fonte di ansia e sconforto. Ciò non dovrebbe accadere se, come dimostrano le ricerche degli ultimi decenni, venisse applicata la valutazione per l'apprendimento (<i>assessment for learning</i>), un modello formativo di valutazione che considera la centralità della condivisione dei criteri valutativi, dell'autovalutazione e valutazione tra pari, della varietà e differenziazione delle forme di rilevazione. Si sono pertanto indagate le rappresentazioni e i comportamenti valutativi di alcuni insegnanti di scuola primaria attraverso un questionario a domande chiuse autosomministrato riguardante alcuni aspetti cruciali della valutazione per l'apprendimento (motivazione, feedback, <i>scaffolding</i>, comunicazione, coinvolgimento degli studenti, tempi, modalità e orientamenti per la valutazione). I risultati ottenuti hanno confermato l'ipotesi di partenza ossia come ancora molti insegnanti non considerino rilevanti, nei processi didattici e valutativi, gli aspetti ritenuti centrali nell'<i>assessment for learning</i> (scelta degli obiettivi di apprendimento con gli studenti, condivisione dei criteri di valutazione, autovalutazione, valutazione tra pari, utilizzo di tutte e tre le funzioni della valutazione). Si è visto, inoltre, che gli insegnanti che hanno fornito risposte di maggiore apertura alla nuova prospettiva sono generalmente i più giovani, che hanno ricevuto una formazione iniziale più approfondita.</p>	